

MAI TACLI

Il passato è un immenso tesoro di novità

(Remy de Gourmont)

PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via Francesco Baracca, 209 - Telefono (055) 41.47.66 - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo dei collaboratori Dino De Meo e Rodolfo Tani - In Redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 26649509 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze - Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 in data 17.2.1977 - Stampa: Grafica "Il Bandino" Ponte a Ema (Firenze)

amici miei

Che dire del XXII Raduno di Porretta Terme? La prima cosa da dire è che eravamo in tanti, circa seicento. Molti novizi e il solito entusiasmo, la solita commozione e perché no, i soliti... intoppi, come li chiama Vigili. Un incontro di questo genere e di questa entità non può contentare tutti e qualche contrattempo alla fine vien fuori. Come quello dell'orario di accesso alla sala la sera del sabato: troppo tardi, tanto che quando siamo entrati, innervositi e contrariati, non ci siamo neppure accorti come era stata ben addobbata la sala, causa del ritardo, ma che il direttore aveva voluto per cercare di far bella figura.

Simpatica e gradita la presenza del sindaco di Porretta Terme che ci ha dato il suo benvenuto con parole anche molto aderenti ai nostri sentimenti.

Porretta Terme: Raduno positivo? A star dietro alle statistiche, ora di moda, sì, tanto che si potrebbe anche ripetere, con l'apporto di alcune correzioni.

La presenza di Padre Protasio ha dato lustro all'incontro. La sua figura, la sua simpatia, la sua semplicità e disponibilità hanno suscitato in tutti un senso di ammirazione e di stima per l'uomo e la sua opera. Seguita con grande commozione la messa in ricordo dei nostri cari amici scomparsi, sempre presenti nei nostri cuori.

Ho raccolto, come al solito, "extra quota albergo" la somma di Lire 4.280.000 che ha provveduto a fine raduno, a consegnare allo stesso Padre Protasio per i bambini della cattedrale.

I conteggi relativi al ricavato per l'antologia "acqua di fonte fra le rocce" li pubblicherò il prossimo numero.

Io personalmente e an-

(segue a pag. 2)

A Porretta Terme tanti amici e tanta allegria



Un momento della celebrazione della S. Messa da parte di Padre Protasio in ricordo dei nostri amici scomparsi



Il sindaco di Porretta Terme dà il benvenuto agli amici asmarini. Lo affiancano l'instancabile Pippo Belluso e il direttore dell'Hotel delle Terme.

FLASH SUL RADUNO

Nel Raduno di Porretta Terme vi sono stati alcuni... intoppi. Non sarebbe male per il prossimo Raduno prevedere la chiusura delle prenotazioni per il Galà del sabato sera: mettiamo: al mercoledì, prevedere un menù più sobrio e un orario di cena da: pensionati!!! Prevedere un "portabagagli" almeno nei pressi dell'albergo dal venerdì. Il pagamento del "pacchetto" reso possibile in ogni momento del sabato e della domenica farebbe guadagnare tempo a molti.

E' stata seria e concreta la celebrazione della Santa Messa, in ricordo degli amici scomparsi. Adatte ed ascoltate con attenzione le parole di Padre Protasio e quelle brevi di Tonino Lingria. Credo che possiamo dire: chiudiamo dentro di noi quello che non potrà mai morire: l'affetto e il

ricordo per amici che non sono più tra noi.

Simpatica, di grande significato l'iniziativa di Mauro Fabbri, Antonio Giavalisco, Sante Gramegna, Luigi Rossi, Giordano Gola e Aurelio Di Bella di donare una Targa ricordo con prezioso tallero di Menelik al Direttore del M.T. per il grande merito di farci stare insieme (virtualmente sempre!) una volta all'anno e credo che ci spenda tanto tempo e denaro e forse insieme ai collaboratori più vicini che abbiamo visto sempre all'opera il sabato e la domenica a Porretta. Ed anche i redattori sono stati ricordati con una targa in argento che farà bella mostra sul tavolo del Direttore. I redattori ringraziano... un po' sorpresi e ricambiano la simpatia.

Sergio Vigili



Caravanserraglio

N. 67 di Alce

Il "signordirettore" continua a stupirci: ecco il Numero 3/96 già pronto con gigantesco anticipo, tanto da non poter dar sfogo alla cronaca (pregi e difetti) del 22/o Raduno a Porretta Terme.

Pazienza, che di questo passo, avremo prestissimo anche il Numero 4/96 luglio/agosto.

Ma dicevo di stupore di tutti gli affezionati lettori: sicuro, poiché il Numero 3/96 esprime, sciorina e sfoggia ben 16 pagine.

Calma e gess, si affretta a precisare Firenze, che i prossimi numeri torneranno alle consuete 8 pagine.

Stupore anche per un Sergio da Desenzano che per chi lo pensa e crede unico residuo romantico e per tutti quanti riprende "La spiaggia dei paguri", racconto ad episodi interrotto circa un anno fa e che avrà prosieguo negli numeri venturi.

Non solo di "paillettes" si ciba dunque lo spirito dell'amico autore che oggi fa trapelare spunti di garbato alludente umorismo.

Bravo, anche se non hai dimenticato, caro Sergio, come ribatti in un pezzo a me dedicato (non meritavo tanto) che un giorno ti diedi incarico per il mio necrologio, quando sarà il momento.

Non ti affrettare: per ora pensalo soltanto, aspetta a comporlo, io non ho fretta. Forse ti sei chiesto perché ho affidato a te il compito? Beh, perché se lo avessi affidato a chi so io e sappiamo noi potrei subito dopo l'evento trovarmi iscritto (e questa volta meritatamente) nella lista d'attesa per la nomina a martire (li martiri loro!).

Sebbene... panta rei. Sì tutto scorre. Voglio dire che qualche domenica fa sono stato invitato a una festa di compleanno a Parma, organizzata per Giancarlo Cattani.

(segue a pagina 2)

Caravanserraglio

(segue da pag. 1)

C'erano naturalmente Dora e le discendenze loro. Tutto stupendo, anche per la presenza di antichi Asmarini. Giancarlo, al momento del congedo, mi ha civettuolamente pregato di non segnalare gli anni per i quali festeggiava. Mi atterrò alla richiesta. Ma i miei di anni potrò ben dichiararli, o no? Così che mi va di farlo, però prendendo per unità di misura il lustro: ne ho quattordici. Pertanto qualche lustro in più di quelli dell'anfitrione. Contento Gianca? E chi vuol fare i propri conti li faccia.

Spesso, ad un certo punto di questa mia rubrica, mi capita di giudicarmi troppo serio e di voler tornare ad essere Alce. Ma oggi, a questo punto, mi capita il contrario: che Alce fili immediatamente dietro la lavagna.

Ho ricevuto anch'io, come tanti, da Giuseppe e Bibi Simoncini "Quell'ardente dozzina di lustri" che è il seguito naturale del precedente "i nostri primi 60 anni", tutti e due trasudanti garbato spirito.

Mancavano dieci giorni all'incontro di Porretta e così decisi che avrei ringraziato e mi sarei complimentato con i mittenti in occasione dell'imminente Raduno. Lui non è mai mancato.

Ma arrivato a Porretta non lo trovai, chiesi al bureau dell'albergo se vi fosse sua prenotazione, ma non capii la risposta del concierge, che sentii qualcuno tirarmi per una manica per comunicarmi che Giuseppe Simoncini non sarebbe venuto, ci aveva lasciati pochissimi giorni prima, improvvisamente.



Vorrei che queste mie scarse righe lo potessero abbracciare, si tramutassero da cronaca a commosso ricordo di un uomo come lui, intelligente, capace, sempre pronto al sorriso, pieno di carisma, emanante simpatia.

Quando appresi la triste notizia era il 25 maggio 1996: le nozze di Giuseppe e Bibi avevano avuto luogo a Bologna il 24 maggio 1936.

"Che proprio chi decide queste cose non potesse rinviare di qualche giorno?" ha mormorato allontanandosi chi mi aveva messo al corrente dell'accaduto. Gli ho dato tristemente ragione che era un lecito patteggiare. Il Paradiso degli Asmarini può attendere. Lo dice anche Roby a conclusione del suo debuttante "InFernet".

Alce

amici miei

(segue da pag.1)

che a nome della redazione, ringrazio sentitamente gli amici Fabbri, Giavalisco, Gramagna, Rossi, Gola e Di Bella per le due preziose targhe donateci e che fanno bella mostra in redazione. A parte il valore intrinseco dei due trofei, molto più prezioso è il pensiero e l'affetto che gli amici hanno voluto dimostrarci. Non ce l'aspettavamo e questo ci ha maggiormente commossi. Grazie.

A pagina 6 troverete una novità: molto gradita e sollecitata varie volte. La chiamerò la pagina degli eredi. Sono i "giovani" che rappresentano la generazione dopo di noi: coloro che sono nati tra e dopo il quaranta, i post-bellici, per intenderci. Molte volte sono stato sollecitato a raccontare fatti e "misfatti" dei ragazzi dopo di noi, ma mi ci voleva un "contemporaneo" di quei fatti, che si occupasse della cosa. Io potevo solo raccontare la mia epoca che, per la verità, di quantità di fatti ne ha avuti molti di più: l'epoca d'oro dell'Eritrea, per quanto riguarda le attività svolte dagli italiani, si può comprendere tra gli anni 38/39 fino al 50/52. Poi l'esodo costante ha sfolto le fila degli italiani e quindi ne ha ridotto anche le "gesta".

Patrizio Donati si è offerto e ha realizzato. Prego i suoi contemporanei di dargli una mano e collaborare. Benvenuti, amici!

Ed ora la citazione. Il Raduno: molti amici e molti ancora belli! Come, direte voi, anche invecchiati... e quindi... Sì, ma sempre belli come afferma Martin Buxbaum in "National Enquirer":

"Alcune persone, per quanto invecchino, non perdono mai la loro bellezza. La spostano semplicemente dal loro viso al cuore".

Marcello Melani

Crociera alle isole Dahlak

I fondali del Mar Rosso sono in assoluto i più ricchi di forme di vita, di ogni colore e dimensione, una bellezza senza uguali al mondo. Il clima è favorevole in ogni periodo dell'anno e la temperatura dell'acqua non scende mai sotto i 26 gradi. Per gli appassionati di attività subacquee, ma anche per chi semplicemente si vuole godere un po' di mare pulito in un ambiente naturale dallo scenario affascinante, le isole Dahlak di fronte alla costa eritrea, 50 km. ad est di Massaua, sono un ideale angolo di paradiso.

L'asmarino Maurizio Pazzelli e il suo socio Enrico Malnati organizzano crociere con una bellissima barca, la Nobile 1, di 27 metri di lunghezza e larga 6,70, caratterizzata da alta capacità di tenuta di mare, ampi spazi sopra e sotto coperta, molto affidabile.

Chi fosse interessato può richiedere informazioni a Enrico Malnati, Tel. 0360/973.349 o via fax: 031/629.965.



LIBRI RICEVUTI

Quasi quasi ritorno a dire di "HAKIM" di Niky Di Paolo

Ho sempre trovato gusto e piacere nel leggere libri sull'Eritrea, intendendo quelli scritti da ex Asmarini. Tali libri hanno un profumo e un senso diversi, che non si avvertono in quelli, anche se firmati da autori di mestiere se non di professione, i quali con visite di una settimana o due in quei luoghi credono di poter catturare quanto necessario a produrre storie che altri hanno realmente vissuto.

Se qualcuno di quelli che laggiù hanno più o meno trascorso qualche decennio non avesse poi messo in pagina l'autentico e pubblicato le proprie sensazioni e le proprie verità, i libri dei rapidi narratori di raccoglierci momenti avrebbero anche potuto passare e fare esclamare un "transeat" a chi, senza scriverle e poi divulgarle, le cose le avesse veramente vissute. Un "transeat" educato, un sorridente "ma lasciamo pure che lo dicano". Invece, grazie a Dio, molti, muniti di credenziali autorizzanti a dire, hanno detto e i loro sono proprio quei libri che mi procurano il gusto e il piacere di cui ho in apertura accennato. Di parecchi di tali resoconti (e perché non dire opere?) ho detto

anch'io, da lettore e da onesto testimone.

Ma ecco che oggi mi accorgo che di uno di questi libri, colmo di verità, il romanzo "Hakim quasi quasi ritorno in Eritrea" dell'asmarino Niky Di Paolo, tra noi non è stato detto tutto.

Me ne accorgo per il giungermi di telefonate di ex Asmarini che hanno ricevuto pubblicazione ed offerta del libro, ad oltre due anni dalla prima edizione, da parte dell'Editore Wichtig di Milano, (il cui testo inoltre avete integralmente letto nel numero scorso di Mai Tachì).

Telefonate quelle che mi giungono che mi chiedono lumi sul romanzo di Niky Di Paolo. Come potrei rispondere se non che è un libro assolutamente da leggersi. Parere anche rivenientemi dal fatto che il Natale scorso ho ritenuto del libro fare strenna ad amici che in Eritrea hanno vissuto anni ed anni. A romanzo letto molti hanno detto quanto gradito sia stato tuffarsi nelle pagine di "Hakim", rivivendo fatti e luoghi, non del tutto sbiaditi ma necessitanti almeno di una spolverata.

Non stupisca che Wichtig Editore, operante specie in campo scientifico con periodiche pubblicazioni di riviste e testi di medicina, istituendo la collana "Chirone", abbia inteso "aprire uno spazio a nuovi scrittori, a nuovi colori di racconto, perché in ogni vissuto c'è la stoffa per un nuovo ricamo".

Infatti nelle pagine di Niky Di Paolo, oltre ad amicizie, amori, speranze, riti, ambizioni, nel clima della trentennale guerra per l'indipendenza dell'Eritrea c'è, certo non di minor valore, la scoperta piena di fascino della medicina tradizionale di quei luoghi, che sotto certi aspetti non contrasta con la medicina occidentale. Se ben ricordo il quotidiano "La Nazione" ha detto che leggendo "Hakim" si percorrono paesaggi amati e indimenticabili momenti di vita, stando comodamente in poltrona.

Il tutto arricchito da proverbi, detti, canti di laggiù, note a pie' di pagina intelligentemente ed amorevolmente inseriti nella trama del romanzo.

Cesare Alfieri

RICERCA ASMARINI

L'amico Lino Pagani (via Lipella 37 - 25128 Brescia) chiede notizie di:

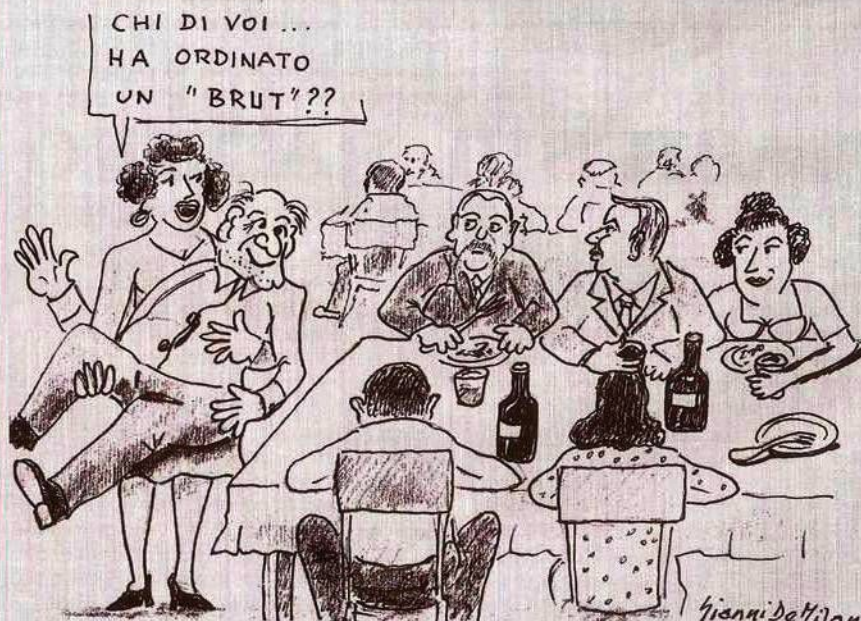
Bellini Ada ved. Lenzi e **Picco Elena** che abitavano entrambi presso il Fortino Viganò di Asmara (Zona Ferrovia) negli anni 1939/1942.

Alberto Macis (via Nonnu Macis 15 09086 Samugheo (Or) tel:0783/64654) chiede notizie di: **Ribudetti Rina** che aveva un bar a Nefasit fino agli anni 70 e **Piana Giuseppe** che aveva un ristorante all'Asmara che si chiamava "Il Cavallino Rosso".

Chi avesse notizie delle succitate persone può contattare direttamente i richiedenti o, se preferisce, farle pervenire a noi. GRAZIE.

Giorgio Volpini, Carlo Monti, Emanuele Benedetto, Claudio Valentino.... dove siete? Scrivetemi o fatevi sentire!
Gianni De Milano, via E. Viaristo 2/A - 00139 Roma.

XXII RADUNO ASMARINI - 25-26 MAGGIO 1996 - PORRETTA TERME



E' successo al tavolo N. 1, al momento dello spumante... Cesare Alfieri e Gastone Pagnanelli avevano espresso una loro preferenza...

PAGINE D'AFRICA

E' uscito l'elegante volume "Pagine d'Africa", una pubblicazione dei diari del generale Oreste Barattieri che comprende l'arco di tempo dal 1875 al 1901.

Il volume è a cura del prof. Nicola Labanca, per la collana di pubblicazioni del Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà.

E' corredato anche da due cartine topografiche relative ai luoghi dove si sono svolte le azioni descritte.

Volume ben fatto e curato di 196 pagine.

Per acquistarlo effettuare versamento di Lire 25.000,- sul C/C postale N. 13953385 intestato a "Museo del Risorgimento e della lotta per la libertà", via Bernardino Clesia, 3 - Trento.

La chiesa cattolica in Eritrea cambia volto

Ho trovato la situazione cambiata rispetto a quella lasciata circa 40 anni fa.

La Chiesa Cattolica per noi Asmarini, si è sempre identificata con la Cattedrale, Padre Zenone, P. Arcangelo ed altri ancora che ognuno di noi ricorda bene; P. Averardo, il nostro supplente di storia e filosofia al liceo F. Martini.

Poi c'era la Chiesa Copta con altri ministri, i Casci con i loro ombrellini colorati, le loro grandi croci copte, finemente lavate con un richiamo quasi Bizantino. I Casci avevano i loro riti, le loro funzioni, i Padri della Cattedrale avevano i loro. Ma attenzione, non era proprio così neanche allora: già si profilavano i due riti di una stessa fede: il Rito Orientale e il Rito Latino. A questo proposito già nel 1930 era stato consacrato Vescovo Mons. Kidane Mariam Kassa che officiava col Rito Orientale. La differenza non appariva ancora ai nostri occhi come l'inizio di un cammino rinnovato della Chiesa Cattolica, del resto il cammino fu lento e faticoso, le autorità Ecclesiastiche di Roma opponevano dubbi, discussioni, veti; i fedeli, dal canto loro, non erano pronti ad accettare cambiamenti, finché la istituzione di una gerarchia nativa, codificò, in modo definitivo, l'identità culturale-liturgica ghe'ez della Comunità Cattolica Eritrea. La lunga lotta per l'indipendenza dell'Eritrea, ha imposto un notevole ritardo al Cammino intrapreso. Nei 30 anni di guerra, sia Cappuccini che Diocesani, di Rito Orientale o Latino che fossero, hanno lavorato con grande impegno e sacrificio in favore della pace e dell'assistenza non solo spirituale, a tanti giovani impegnati in una così giusta causa quale è l'indipendenza di un popolo.

Il Vicariato Apostolico ha compiuto 100 anni di permanenza in Eritrea, durante il suo cammino si sono maturati concetti e venuti alla luce esigenze che oggi hanno preso forma, dando inizio ad un'era rinnovata del Nostro Vicariato Apostolico con Mons. Luca Milesi, Bergamasco di nascita ed Eritreo di adozione, come primo Eparca di Barentù. E' per noi Asmarini un grande onore ed ambito riconoscimento dell'operato del nostro Vicariato in Eritrea.

La Chiesa Cattolica, ha iniziato il suo cammino storico in Abissinia con l'insediamento, quale Prefetto Apostolico, del Lazzarista San Giustino de Jacobis nel 1839. Nel 1846, il territorio dei Galla, venne staccato dal Prefetto Apostolico e ai Lazzaristi rimase il Nord Etiopia con inclusa l'Eritrea, con la denominazione di Vicariato Apostolico dell'Abissinia.

Dal 1839 al 1894, si succedettero 4 Vicari Apostolici dello stesso ordine religioso (Lazzaristi). Il periodo Lazzarista subì persecuzioni di ogni genere e incontrò difficoltà di ogni tipo, che però superò con coraggio e tenacia, assicurando agli albori di ciò che si sta realizzando oggi, l'inclusione del Rito Orientale, alternativo al Rito Latino. Il rito Orientale, altro non è che una liturgia Cattolica di Rito ghe'ez, espressione di cultura, natura, sentimenti propri di questi popoli, legittima esigenza di ogni individuo.

La creazione della Colonia Italiana in Eritrea nel 1894, portò alla sostituzione dei Lazzaristi Francesi, con i Cappuccini Italiani e la costituzione, prima, di una Prefettura Apostolica e poi di un Vicariato Apostolico: siamo nell'anno 1911. Si costruisce la Cattedrale (1923) e si ha l'inizio storico della Missione del Vicariato. Il cammino missionario del Vicariato, procedette sotto la guida illuminata dei Padri Cap-



Mons. Luca Milesi, con i paramenti tipici delle Chiese orientali, dopo la cerimonia di consacrazione episcopale

puccini, quali:

P. Michele da Carbonara	1894-1910
Mons. Camillo Carrara	1911-1924
Mons. Celestino Cattaneo	1925-1936
Mons. Luigi Marinoni	1936-1961
Mons. Zenone Albino Testa	1961-1971
Mons. Luca Milesi	1971-1996

Dopo il 1930 si giunse infine ad un saggio e rispettoso atteggiamento nei confronti della cultura e della natura del popolo abissino che, pur convertito al Cattolicesimo, non rinnegava, né rinnega, le proprie radici storico-culturali, psicologiche e di costume.

Si arriva così a dare risalto all'"Eparcato" (termine di derivazione greca) che altro non è che il territorio sotto giurisdizione Ecclesiastica.

L'Eparcato viene suddiviso in Eparchie, cioè in zone, ciascuna ha a capo un Eparca che amministra, sovrintende, ne è responsabile. Le Eparchie, in questo caso, sono tre:

- Eparcato di Asmara e dintorni, con Eparca Mons. Zeccarias Yohannes, Vescovo della Cattedrale di Kidane Mehreth, dove si officia con Rito orientale.

- Eparcato di Barentù e dintorni (nel bassopiano) con Eparca Mons. Luca Milesi, Vescovo della costruenda Cattedrale di Barentù (Rito orientale).

- Eparcato di Keren e dintorni, con Eparca Mons. Tesfamariam Bedeho, Vescovo della cattedrale di S. Michele Arcangelo (rito orientale).

Non posso fare a meno di andare col pensiero a Mons. Marinoni, Vescovo di Asmara, intorno agli anni 40, e fare un paragone con il mondo di Mons. Milesi; in apparenza il progresso e l'evoluzione subita dai riti religiosi, potrebbero trarci in inganno e farci pensare a una flessione della religione, invece a una analisi più attenta e un po' più profonda del fenomeno, non possiamo far altro che notare quale equilibrio stiamo raggiungendo e quale fusione di pensieri per il miglioramento del nostro pellegrinaggio sulla terra che ha per meta il punto più alto sopra di noi: quello è uno ed uguale per tutti! La religione cattolica ha preso due strade con i due riti, l'Orientale e il Latino, seguendo però lo stesso cammino: l'evangelizzazione, il bene e il conforto delle creature di Dio.

Marisa Masini

ERA UNA VOLTA IL...

1941: 1° aprile, Villaggio Paradiso.

La strada per Cheren dista dalle nostre finestre circa 150 metri e la vediamo un po' in tralice, ma perfettamente. Ecco perché sono corsi a suonare alla nostra porta gli inquilini che abitano dall'altra facciata. Perché dalle serrande abbassate rade, tra una stecca e l'altra, si vede la sfilata delle truppe inglesi che entrano in Asmara. La guerra è finita, non sentiremo più le sirene che ci faranno scappare in cantina di giorno e di notte, non vedremo più quegli aerei nel cielo... qualche tempo fa quei piccoli aerei hanno liberato nell'azzurro una pioggia di foglietti che da lassù parevano bianchi e quando li abbiamo raccolti anche con un certo divertimento noi bambini, erano invece un messaggio al popolo eritreo e in particolare agli ascari esortandoli a passare dalla loro parte promettendo una piena ricompensa: garantivano una libera scelta per il governo che desideravano e una propria bandiera.

Ora i vincitori stanno entrando pacificamente in Asmara, ma la prudenza è d'obbligo e noi siamo tutti in casa. Villaggio Paradiso: appena passato il campo Cicero, sono le prime case che s'incontrano venendo da Cheren e noi siamo i primi a vederli, a sentirli: sulla strada asfaltata il rumore assordante degli smisurati, famosi, carri pesanti Mathilda, i motori delle camionette, delle jeep armate di mitragliatrici, grossi autocarri blindati, cingolati di tutte le misure; gli occupanti, inglesi, indiani ed etiopici, stanno in piedi, all'esterno. Gli elmetti degli inglesi, identici a scodelle rovesciate, ci provocano un momento di ilarità, qualcuno dice che servono solo per mangiarci la minestra che la testa la riparano ben poco: arrivano infatti a coprire appena il cocuzzolo lasciando fuori quasi tutte le orecchie. Ci sono anche dei cavalli montati da indiani, indiani a piedi marciano disordinatamente, paiono stanchissimi: da dove stanno camminando? Da quale mezzo sono sbarcati? Quasi ogni veicolo mostra una bandierina britannica che pare rigida tanto garrisce al vento sempre vigoroso a Villaggio Paradiso. Improvvisamente, malgrado tutto sia pacifico, mi assale prepotente la paura provata l'anno scorso, quando, un boato terrificante, infernale, insopportabile se solo fosse durato un attimo di più, parve fracassare il mondo. Poco lontano, al di là del campo Cicero dove per giorni si seguì

a vedere una nuvola di fumo nero, era esplosa la polveriera. Ero appena tornata da scuola e, in camera, seduta ai piedi del mio letto, avevo tirato fuori dalla cartella libri e quaderni... quell'impossibile tuono, la casa aveva tremato come fosse il più terribile dei terremoti, i vetri delle finestre polverizzati, volarono come nebbia sui letti, sui mobili, sul pavimento, il lampadario formato da rettangoli di cristallo lunghi un palmo e larghi tre dita, parve una margherita violentemente sfogliata dal vento i cui petali, color verde acqua, volarono in tutte le direzioni prima di diventare, anche loro, briciole all'impatto del muro o del pavimento. Uno solo rimase intatto, dopo avermi colpito furiosamente un braccio, scivolando sul letto.

Ero rimasta immobile con quel terribile dolore al braccio e le orecchie completamente sorde, il grembo, i capelli, pieni di schegge di vetro: cosa era stato, cosa? Qualche attimo e le orecchie si erano riempite di voci: di mamma, delle mie sorelle: si chiamavano, mi chiamavano, piangeva Lilly... ma l'urlo di Letè Mariam era su tutto, un urlo interminabile, continuo, quasi disumano. Non riuscivo a muovermi: le altre si erano trovate, di là, nella casa, ed ora il richiamo era solo per me che mancavo all'appello. Ma non ero riuscita a muovermi, né a parlare, finché mamma non era apparsa sulla porta: solo allora mi mossi correndo rumorosamente sui vetri che avevano formato come un tappeto, nelle sue braccia tese, soffocando di singhiozzi.

Arrivò improvviso, come era arrivato il boato, un puzzo irrespirabile di bombe appena esplose, un puzzo di morte, di tragedia. E un silenzio totale come fossero morti tutti, tutti. Ecco, quel silenzio e quel tanfo rimasero nell'aria per giorni e giorni, il cielo fu velato, opaco, sporco. Cose terribili di guerra. Ora voglio scacciare questa paura dalla mente anche se mai dimenticherò quell'afrore inconfondibile. Mi stacco dalla finestra, la parata è conclusa, ogni tanto alla spicciolata, una jeep, un piccolo cingolato... niente di interessante. Tutti sono andati verso il salotto dove mamma offre il caffè. Ma no per festeggiare: è un gesto di ospitalità verso i nostri vicini, perché non c'è proprio niente da festeggiare.

Anzi.

Marisa Baratti



Il poderoso (per quei tempi) profilo del carro armato inglese Mathilda.



LETTERE



LETTERE



LETTERE



LETTERE

La ricerca dei legami

Caro Mai Tacli,
Ho partecipato volentieri e con entusiasmo al XXII° raduno degli ex asmarini a Porretta Terme, e con me anche moglie, figlia, genero e nipotini. C'è piaciuto l'accogliente bel paesone "quasi toscano" ed anche l'albergo. Un po' meno il trattamento a tavola, se paragonato a quello indubbiamente migliore riservatoci a Numana (1/a versione, n.d.d.).

Fra tanti simpatici ospiti (abbiamo apprezzato la semplicità e la bonaria disponibilità di Padre Protasio) ci siamo però sentiti abbastanza isolati perché conosciamo pochissime persone: avendo io lasciato Asmara nel lontanissimo 1942 all'età di neppure 10 anni, laggiù non ebbi il tempo di stringere amicizia con alcuno.

Perciò ho potuto conversare brevemente con Anna Tarquini (abitava nel medesimo caseggiato di via Axum a Gaggiare) e con Erminia Dell'Oro (conciatadina di Milano, conosciuta tramite i suoi apprezzati romanzi di successo).

La sera di sabato, dopo la cena avrei voluto presentarmi e dire chi era mio padre per tentare di riallacciare i rapporti almeno con i figli di quanti vissero e lavorarono con lui. "Mio babbo, Angiolo Romualdi, giunto volontario nel '36 ad Asmara, fu ospite all'ospedale 78. Poi divenne vigile urbano e lavorò in Municipio in via G. Bianchi (trasversale di via Cecchi) fino al 1947/48.

Suoi colleghi e cari amici erano Colombini (di Modena); Atzori (sardo); La Morte, Stella, Di Giovanni dei quali non rammento le regioni d'origine. Dato il lavoro che svolgeva, certamente avrà avuto contatti con parecchi altri connazionali che potrebbero ricordarsi di lui.

Così presentandomi, probabilmente in quella gran folla avrei potuto scoprire qualche amico del babbo con cui scambiare qualche parola, riallacciare i rapporti e rievocare la vita trascorsa ad Asmara.

Ma, ahimé, tutto ciò non avvenne! In primo luogo per la stanchezza (troppo tardi e troppo lunga la cena?); poi a causa della scomparsa quasi totale della mia voce (il vento?).

Queste brevi righe scritte su di te, amico Mai Tacli, otterranno lo scopo che m'ero prefisso quella sera del 25 Maggio a Porretta Terme? M'auguro di sì e ti saluto affettuosamente insieme ai miei familiari.

Mario Romualdi

L'Antologia... bella, elegante...

Caro Melani,
ho ricevuto, tre giorni orsono, la copia dell'Antologia che hai voluto cortesemente inviarmi. Ti ringrazio e ti dico che hai fatto qualcosa che neppure sospettavo, così bella, elegante, varia, grandemente interessante, contenente un bel pezzo della nostra anima, dei ricordi che diventano sempre più lontani, necessari di rinverimento. Con i miei più sinceri complimenti ricambio le mille cordialità.

Giuseppe Tringali

Una difficile ricerca

Gent.mi Sig. M. Melani e Abbonati di Mai Tacli,

Sperando che, sia Lei che i lettori del benemerito periodico "Mai Tacli" possiate essermi utili e di aiuto in una ricerca di dati, mi rivolgo a Voi per chiedere:

1) Se ci fosse ancora qualcuno dei reduci italiani dall'Eritrea che avesse conosciuto un certo Sig. Giovanni Barzano, che nei primi anni del '40 risiedeva a Massaua, impiegato presso la stazione ferroviaria della stessa città. Egli è deceduto allorché nel novembre del 1942 la nave inglese "Nova Scotia" che deportava dei prigionieri italiani nel Sud Africa fu silurata dai tedeschi affondando al largo delle coste Sudafricane.

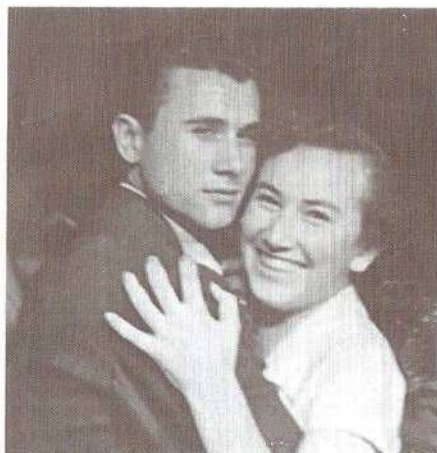
2) Dove si possono fare delle ricerche sicure e reperire dei dati sull'identità del sopraddetto Sig. Barzano e dei suoi 651 compagni che ebbero la stessa sorte e come inoltrare la domanda.

L'Ambasciata italiana ad Asmara, come anche il Ministero degli Esteri d'Italia e il Foreign Office di Londra interpellati non hanno saputo fornire nessun dato.

Ringrazio sin d'ora per il vostro contributo alla ricerca e vi saluto sentitamente.

Fr. Giovanni Barzano
Piazza S. Francesco, 1
P.O. Box 1185 -
Asmara (Eritrea) -
Tel. 01/12.49.69

Il "mio" amoretto



Caro Melani,
complimenti per il Raduno di Porretta Terme ben organizzato e, come al solito, fonte di grandi emozioni. Ho ritrovato, dopo ben 47 anni, il mio... amoretto!! Accludo le fotografie ricordo con preghiera di pubblicarle appena puoi. Grazie per l'ospitalità. Molto cordialmente ti saluto

Cosimo De Lorenzo.

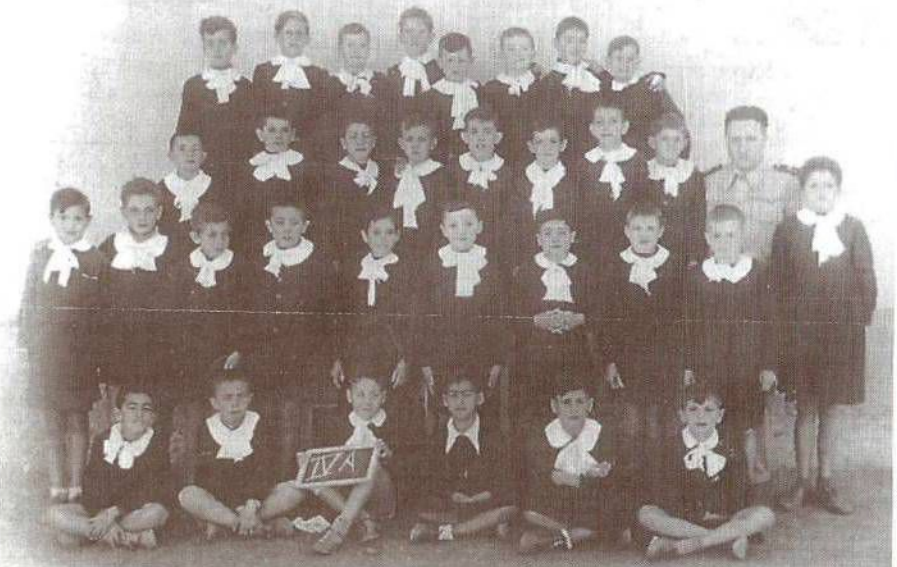
LA FOTO DEI RICORDI!

Carissimo Melani,
ancora un vivo ed affettuoso "grazie" per le due magnifiche giornate trascorse in compagnia di oltre 600 amici asmarini, tra i quali ho avuto il piacere di riabbracciarne tre: i fratelli Luigi ed Enrico Pardi e Luigi Ravallesse, detto Gino (in Asmara lo chiamavamo Ginettaccio), mentre altri ne ho salutati (tantissimi) e due riconosciuti dopo oltre 50 anni! Scusami se soltanto adesso ti ho scritto, dopo quasi due settimane, ma sono stato alla ricerca di qualcosa del nostro indimenticabile passato, la nostra stupenda prima infanzia. Ed è con gioia e commozione che t'invio l'acclusa fotografia risalente al giugno del 1939, prima della chiusura delle scuole elementari all'Amba Galiano.

Pensa che qualche giorno dopo, il mio povero papà Marino, dirigente dell'Ufficio Postale di Asmara, che

molti eritrei sicuramente ricorderanno ancora per le sue doti di uomo probo, giusto, leale, cordiale e sempre disponibile, portò per la prima volta la povera mamma Eva ad uno spettacolo di varietà, al Teatro Augustus, dove si esibiva con la sua compagnia quello che, poi, sarebbe diventato il "piccoletto nazionale", cioè Renato Rascel, del quale ho preparato un articolo commemorativo che uscirà fra giorni sul "Giornale d'Italia", quotidiano col quale collaboro attivamente da qualche tempo. Con la speranza di leggerti presto e di ricevere il prossimo numero del nostro periodico asmarino, ti abbraccio fraternamente, assieme ai miei fratelli Leo e Vittoria, che sono a Roma con me, e Iris che trovi a Padova e che quando rimpatriammo nel '40 aveva appena cinque anni. Tuo affezionatissimo.

Elio Barzaghi



Asmara 1939 - La IV Elementare dell'insegnante Romano. In alto, il secondo è Bruno Merlino di Torino, il terzo è Elio Barzaghi, il quarto Sergio Vladovich. Il terzo della terza fila è Paolo Aquilino, deceduto nel giugno 1994 ad Enna. Chi sono gli altri? Se qualcuno dovesse riconoscersi potrà mettersi in contatto con Elio Barzaghi, Via V. Flacco, 11 - 00175 Roma.



ካቶሊካዊት ቤተ ክርስቲያን
CATHOLIC CHURCH

P. O. Box 12
AWASA - Sidamo Province (ETHIOPIA)

AWASA 8.5.1996
Tel. 20 02 53

Alla Redazione di MAI TACHLI
Via F. Baracca 209
Firenze

Stimatissimi/e Carissimi/e,

Ricevete un cordiale saluto da Awasa, Etiopia, e un vivo grazie per il regolare invio a me di MAI TACHLI, che ricevo regolarmente e leggo con interesse.

Per chi non lo sapesse, io fui in Eritrea, ad Asmara, dal 1938 al 1960. Ora mi trovo ad Awasa, nel Sidamo, dal 1973. Dal 61 al 72 fui a Roma.

Il periodico MAI TACHLI mi ricorda luoghi, fatti e persone che porto nella mente e nel cuore e nella preghiera.

Vi auguro di cuore ogni vero bene. Il Buon Dio vi benedica e protegga.

Armiide Gasparini
Armiide Gasparini, vescovo in Etiopia

Dov'è Norma Regni?

AL MAI TACHLI - Firenze
Gedda (Saudi-Arabia) 26.04.1996

Egr. Sig. Marcello Melani,
E' con piacere che ricevo il Mai Tachli, un giornale che racconta le notizie degli asmarini e di molti che sono amici e conoscenti e che ora sono sparsi per diversi paesi del mondo.

Nel Mai Tachli di Marzo/Aprile 1996, nella pagina Album, ho notato con gioia che nella foto che ritrae una riunione di asmarini a Golfo del Messico è presente Norma Regni. Ho avuto il piacere di conoscere lei e la sua famiglia; ricordo ancora la gentile Mamma signora Rosina e le sorelle Paula, Bianca, Marina. Ho perso loro notizie dopo che abbiamo lasciato la nostra Asmara.

Anche le mie ricerche per avere notizie della famiglia Regni in Italia o negli Stati Uniti durante i miei viaggi non hanno avuto risultato. Grazie Mai Tachli!

BAACHIM MOHAMED
P.O.Box 20700
GEDDA SAUDI-ARABIA

Rispondo: chiedi notizie a Bortolotti
Aristea Hollyfield - 4315 Aegean
Dr. Apt. 122 - Tampa - Florida -
USA - Phone: 611-9998

Il "Telecane"

Crespano, 12 maggio 1996

Caro Marcello,
grazie per aver ospitato il generoso articolo di Sergio (il "Pelè") a proposito del sottoscritto; ma lascia che gli indirizzi due righe, oltre che per riconoscenza, anche per rettificare qualche piccola inesattezza dovuta, in parte, al tempo che tende ad offuscare i ricordi, in parte alla fonte da cui provengono le notizie che mi riguardano, fonte riconducibile sicuramente a Peppino Mariella (il "Maestro") il quale, avendo avuto il cattivo gusto di nascere addirittura prima di me, va catalogato fra gli ominidi con i relativi limiti; l'evoluzione è venuta molto tempo dopo: abissale è la differenza che corre tra la piccola Lucy scoperta qualche anno fa nei pressi dell'Awash e Naomi Campbell scoperta... sempre! Il Maestro non me ne vorrà, perché sa che lo amo... anche se gli preferisco di gran lunga soggetti oltremodo insignificanti come Claudia Schiffer, Sharon Stone, Kim Basinger e compagnia.

Caro Sergio, anzi: Caro Pelè,
è stato molto bello leggere rievocazioni di momenti che andavano me sfocandosi: l'episodio dell'amputazione è stato da te "pennellato" a meraviglia, tanto che mi è sembrato di riviverlo al momento e nella sua interezza. Per parte mia ti rammento che quando andavamo al "Bar della morte" a giocare a dadi spazzolandoci pane e mortadella, tuo intendimento era quello di sgraffignarci una fortuna per aprire una clinica a Bordighera e comprare la Jaguar rossa per tuo figlio; ma io e Sillino tenevamo duro e più che frammenti di dollaro tisco non mollavamo!

La Gavetta chirurgica è stata dura, ma proficua per tutti noi. No, non c'è stato vero contrasto con Musso per la mia scelta specialistica: avrebbe sì preferito per me l'urologia, ma poi accettò di buon grado la mia determinazione; anzi, tramite la Scuola, emanazione della allora famosissima chirurgia torinese, ebbi la possibilità di iscrivermi e specializzarmi a Bologna senza obbligo di frequenza, allorché questa era indispensabile. Mi permise di andare a sostituire Signorelli in Assab (dove si guadagnava bene) un po' per premio, un po' perché ne avevo bisogno (sposato da poco e già con una bimbetta... la prima di una serie!). Dopo un anno rientrai nella squadra e vi rimasi fino alla fine del '65, data in cui lasciai il territorio. Il Professore venne da me qui a Crespano e io, a mia volta, fui suo ospite nella bella residenza di Deiva Marina.

Ti dirò che l'urologia ho poi continuato ad esercitarla tanto presso gli Ospedali riuniti di Asolo e Crespano del Grappa ove sono rimasto come responsabile delle rispettive divisioni chirurgiche fino al 1978, quanto presso il modernissimo ospedale "Villa Salus" di Mestre ove andai "per chiamata" dopo averne valutato la particolare efficienza (tale nosocomio, infatti, è ad amministrazione privata!).

Purtroppo ho dovuto prepensionarmi a causa di un tizio il quale (ch'agh vegna un chencar) mi è venuto addosso. Comunque, sebbene saltuariamente, ancora affondo il coltello e, tra un paesaggio, una scultura, un paio di moduli emorroidari troppo invadenti, una credenza in ciliegio e qualche racconto senza capo né coda, il tempo vola.

A proposito, ti pronostico fin d'ora l'impossibilità di vedere un mio eventuale libro in vetrina giacché nessun editore, per quanto matto da legare, pubblicherebbe mai storie bislacche e surreali come le mie. Ti sono grato per la generosità con cui hai descritto le mie attitudini, ma sono convinto che tali sono insite, se non in tutti, in molti di noi umanoidi; solo che, il più delle volte, prevale la pigrizia, la scarsa fiducia in se stessi, l'eccessiva modestia (non è il mio caso!). Per restare in argomento, proporrei di organizzare concorsi, mostre tra maitachlisti che abbiano lo sfizio di esibirsi in qualsivoglia settore (dalla culinaria alla ceramica, dalla stipetteria alla ultramoderna tecnica del grimaldello computerizzato, alla confezione di vestitucci per top model e così via...); ai migliori verrebbe attribuito il "telecane" più un simbolico premio di quattro miliardi e rotti. Dice: ma che c'entra la tele?

Niente, embè?

Un affettuoso saluto a te e a tutti gli amici asmarini.

Tuo Corrado

P.S. C'è differenza tra i miei girasoli e quelli di Van Gogh... ma la prossima volta mi mozzo l'orecchio anch'io!

I cento anni del prof. Mario Sogaro

Avete mai festeggiato un centesimo compleanno? Beh, lasciatevelo dire, è un'emozione! Come lo so? Ascoltate!

Vi ricordate il Professor Sogaro?

Quanti si riconoscono nella nuova rubrica "...dai 40 (circa) ai 60 (tutti)..." e la cui data di nascita ondeggia perciò intorno agli anni quaranta, risponderanno quasi certamente di sì.

Assai pochi però sanno che il professor Sogaro è nato il 31 Maggio 1986! Sì amici miei, milleottocentonovantasei! Un secolo fa.

Ed il 31 di Maggio ha festeggiato i suoi primi cento anni.

E' stato emozionante. Tutto si è svolto con grande sobrietà. Alle 16, nella Cappella dell'Istituto Beato Angelico, a Milano, è stata celebrata una santa Messa di ringraziamento. "Nonno" Mario aveva il posto d'onore in prima fila ed ha seguito la celebrazione con grande attenzione, partecipando con voce forte e decisa. Era circondato dalla figlia con il marito, dai tre nipoti, dai cinque bisnipoti e da tantissimi amici, di tutte le età, ma tutti più giovani di lui.

All'elegante brindisi che è seguito alla cerimonia, un ex-alunno, a nome delle centinaia che lo hanno conosciuto ed amato, ha letto un indirizzo di saluto, cui il mitico professore, eretto e con voce ferma, ha risposto, emozionato anche lui.

Conclusa la processione dei regali, è stato bello notare come il Grande Vecchio si interessasse con palese entusiasmo alle spiegazioni di uno dei nipoti in relazione al proprio regalo: "Pare che gli stia spiegando un giochino elettronico, ma Sogaro non mi pare il tipo che!", ho pensato; l'unica era avvicinarsi e sbirciare.

A questo punto mi pare opportuno sottolineare che questo straordinario vecchio, la cui vita è sempre stata incredibilmente attiva, sia sul piano fisico - fa tuttora yoga tutte le mattine - che sul piano intellettuale, lo straordinario vecchio, dicevo, già da qualche anno traduce in braille per i non vedenti! Ed il nipote ha avuto la geniale idea di regalargli una "macchina per scrivere" in braille.

Ed era incredibile e commovente vedere come Sogaro - pareva un ragazzino - seguisse le istruzioni con crescente entusiasmo, applicandosi subito a sperimentare l'apparecchio.

Chiunque lo conosca o la abbia visto in questa felice occasione, dirà certamente: "Arrivarci così ... ci metto la firma!" Lo dico anch'io e tento di carpirne il segreto.

Ma non è un segreto. La formula affiora chiaramente se si considerano la vita e la famiglia del professor Sogaro.

Due semplicissimi ingredienti: dedicarsi agli altri con amore sincero ed essere circondati da amore sincero.

Sono convinto che il messaggio che, silenziosamente, Sogaro ci trasmette nel giorno felice del suo centesimo compleanno sia proprio questo.

E noi, tutti, li presenti od assenti, non possiamo che essergli grati di averci indicato la strada per una vecchiaia utile e felice e non ci resta che ringraziarlo, silenziosamente.

Ed all'inaugurazione della nuova rubrica ci sembra opportuno dedicarle anche una mascotte; e crediamo di non sbagliare se per tale viene assunta la mitica figura centenaria del professor Sogaro.



Festeggiati i cento anni del prof. Mario Sogaro. (Foto Giuseppina Uscidda)

".....dai 40 (circa) ai 60 (tutti)....."

Caro direttore, cari lettori, cari ASMARINI tutti, permettetemi di presentarmi. A questo punto chissà quanti saranno andati a fine pezzo per leggere la firma? Delusi? Spero di no!

Ma torniamo a noi, ed è proprio il caso di dire "a noi", perchè la presentazione di me, in altre parole di quella che qualcuno a Porretta ha definito epoca, è proprio questo, ovvero l'"epoca", quella che va da circa gli anni quaranta, quelli nei quali molti di noi hanno esternato i primi vagiti, a tutti gli anni sessanta, che sono quelli nei quali molti di noi hanno lasciato Asmara, l'Eritrea.

Mi direte, ma così ti presenti come uno che dice mi chiamo Pirzio Biroli, ma a noi interessa sapere chi è Pirzio e quali attributi gli derivano dall'essere uno dei Biroli.

Bene, quello che è giusto è giusto, ed essendo tutto ciò giusto, è giusto che io dica.

Riconosco che quando uno non è conosciuto gli è anche difficile farsi conoscere.

Vediamo di semplificare.

Affermano che con gli esempi ci si spiega meglio, ed allora esemplifichiamo.

Il Direttore, nella vita Marcello Melani, che anno di nascita denuncia all'anagrafe, ed i suoi collaboratori, AlCe, AnGra, in quale decennio è collocato il loro anno di nascita?

Vado a naso, decisamente prima del decennio dei quaranta, qualcuno ipotizza anche dei trenta, ma è un maligno di cui non mi fido.

Ed ancora, quanti anni sono trascorsi - a ritroso - dalla fine degli anni sessanta all'ultima volta che lo sguardo di Pirzio Biroli ha ammirato i tersi cieli blu dell'amato suolo eritreo?

Secondo me, che è poi secondo noi, al massimo nove.

Ed ecco che mi sono presentato con tutti gli attributi.

"..... dai 40 (circa) ai 60 (tutti)", è solo questo, lo spazio di un'epoca, quella degli anni 1940 e dintorni, quelli in cui molti di noi sono nati e tutti gli anni '60, gli anni in cui molti di noi per tantissime circostanze, hanno lasciato l'Eritrea.

Per tutti noi quello che hai fatto tu, Marcello, con il Mai Tacli, quello che avete fatto tutti Voi cari amici asmarini, è meraviglioso, è fondamentale, è impagabile; ma è nostro solo in modo relativo, mentre per Voi è VOSTRO in modo totale, giacché riuscite a far rivivere a tutti la vostra epoca:

".....dai 40 (circa) ai 60 (tutti)" vorremmo che fosse lo spazio dove ci ritroviamo, a fianco a Voi, noi dell'"epoca" successiva.

Come? Semplicemente riempiendo lo spazio tipografico che speriamo sia possibile avere, con nostri ricordi, nostri aneddoti, nostre corrispondenze, nostre ricerche di notizie, nostri proclami di iniziative cui fin da ora, io, spazio di un'epoca, quella "..... dai 40 (circa) ai 60 (tutti)" invito tutti ed ognuno a partecipare.

messaggio alla mia Mamma

L'emozione è così tanta che mi è venuto spontaneo rivolgermi a te. Proprio così!

Quanti eravamo? Circa 600. Fra grandi e piccini sì, sì, hai capito proprio bene c'erano anche i piccini, direi, i nipoti di tanti di quelli che sono stati i tuoi ragazzi.

Io so che tu hai visto tutto, insieme a papà, ma quello che probabilmente non hai avuto modo di percepire nelle sfumature sono le emozioni, il palpito, il tuffo al cuore nel ritrovare, nel riconoscere, ed anche nel rivedere.

Perché ti dico "anche nel rivedere", credimi sulla parola, la Signora Costa, la moglie di Vincenzo, suo figlio Nanni, e la tua carissima collega, la Lyde Galli, credimi, li rivedi tali e quali, per loro sembrerebbe che il tempo non sia passato.

Per una "fusione" di immagini avevo scritto "scattato" perché mi sono rivisto lo scatto con cui Lyde è saltata in piedi per agguantare Maiolino (oggi in pensione, ma a suo tempo scolaro liceale) cui aveva promesso, spero, non una ramanzina.

E dell'Anna Goffi, sì la "tua" Anna, la "figlia del bar Impero", quella che io conosco perché, perché sia lei che Mario Moretti, o Dantina Aratoli con sua sorella, così pure, era di casa perché a noi, tuoi figli, perché ce ne hai sempre parlato come di altri figli, di altri ragazzi come noi, dei "tuoi ragazzi".

Dio mio quanti nomi e quante emozioni.

Quante emozioni e quanti nomi, a caso come mi scorrono nella memoria, Edda Pastore, Laura Passanisi, Gianni Contini, Guido Baldini, Rosin Verri con Luciana e Gianna, la Cangi moglie di Attilio Lupano, e c'era anche la Daria; e l'abbraccio con la Signora Marvasi, cosa dire poi di quando ho rivisto Rosetta Tripaldelli con un fior di figlia ventinovenne, e Mietta Alpi e Roberta Franchini e Vittorio Pisani, e, e!!! e????

C'era l'Enrica ed anche, ma per coincidenza, anche Claudia Santini, quella di Agatina.

Eravamo così tanti, è stato così bello, così totale, così profondo che mi è venuto spontaneo pensare e dire a me stesso (e poi anche a Giovanna): lo dirò alla mamma, alla Professoressa Donati.

SCORRENDO "SIAMO TUTTI DI ASMARA"

E' un esercizio di memoria, a cui invitiamo tutti, soprattutto quelli ".....DAI 40 (CIRCA) AI 60 (TUTTI)....."

Comincio io, con un po' di nomi. Con me stesso.

Patrizio Donati, anno 1942.

Elementari con la Signora Ascari, Medie dai Fratelli, Geometra all'Istituto dal '56 al '60. Segni caratteristici: rosso malpelo, con mamma professoressa. Oggi oltre il quintale e con tanti ricordi. Sto a Milano.

Ricerca persone **Ricordo**

Azzali Chiara Il tuo nome mi dice, ma non ricordo.

Banotti Feliciano Vicino di casa dal '56 e di banco dai Fratelli. Ma nell'elenco non ci sei.

Bassotti Norberto L'ultima volta è stato nel '75. Sei ancora a Milano?

Belloni Emilio Una ragazza dagli occhi blu, una sorella, e tu a scuola; che altro?

Beltrame Riccardo Dai Fratelli e all'Istituto. A Gaggiret. Dico giusto? E poi?

Bonetti Franco Casa di fronte al CUA. Capelli neri, lisci. E soprattutto campione di pallacanestro.

Bongiorno Michele Sei Mike, per colpa dell'altro e poi avevi la moto Jawa.

Brancato Umberto Eri dei nostri in Via 3 Ottobre, a Ghezzabanda, con Silvana ed Enrichetta.

Buffoni Alfredo Dai Fratelli tu c'eri, e mi pare che al pallone eri anche un campione? Giusto?

Cappellano Roberto Il ricordo più vivo è "dai Fratelli", ma se ci penso siamo in fotografia alle elementari?

Caridi Silvana Ricordo tutto; ti volevo bene perché eri un'amica senza più la mamma.

Carini Stellina Sorellina di grattugia, dove sei finita? Quattro anni fa ci ha fregato la mia polmonite!

Una raccomandazione alle "ragazze sposate". Fatevi "riconoscere" dichiarandovi "da signorine".

Ci si aspetta che altri ricordi si aggiungano ai miei. Io ne ho ancora ma è meglio integrare l'antologia con l'apporto di tutti i ricordi. Tanti ricordi a tutti. Pat.

SINCERAMENTE.. ..GRAZIE

Egregio Signor Direttore, o, molto meglio, caro Marcello, GRAZIE.

E' bene, innanzi tutto, che mi presenti. E lo faccio come ho continuato a farlo fra il 23 ed il 26 Maggio 1996 a Porretta.

Sono Patrizio Donati, il figlio della professoressa.

Francamente, è stato un grande pass-par-tout. Perchè in effetti in pochi mi hanno riconosciuto a prima vista (sfido io, dall'ultima volta che mi hanno visto sono passati almeno40 chili!!!), ma la Prof. se la ricordavano tutti. Ed è stato con estrema gioia che ho rivisto tantissimi amici.

Sai che è ben strano; ho rivisto persone con cui credo di non aver mai scambiato una parola in 18 anni di vita africana, ma quando me li sono ritrovati di fronte, con lo stesso sguardo felice, la stessa gioia di vivere dei giorni di Asmara, mi è sembrato naturale dare del tu anche a loro.

Perché una cosa in comune avevano quei seicento (diconsi 600) di Porretta; l'amore per quella terra e per tutta la sua gente, quella residente di allora, quella di oggi, per la vita di allora e per quella dei ricordi di oggi.

Ed il mio grazie, e sono certo di poter dire il nostro grazie è proprio per questa ragione; aver TU avuto la costanza di portare avanti discorsi, iniziative, manifestazioni, per riuscire, al fine, a radunare una marea di gente festante, felice, desiderosa di farsi in altri 599 per riuscire a vedere tutti, a salutare tutti, a chiacchierare con tutti.

Ed è stato proprio con questo spirito che ho chiesto al MAI TACLI, tuo tramite, la possibilità per trovare uno spazio nel quale apparire noi "ragazzi di Asmara" dell'epoca immediatamente successiva alla tua, Signor Direttore, successiva a quella di tanti tuoi compagni di scuola e di vita, che sono stati gli esempi da emulare e che sono stati emulati, da tanti campioni dello sport, del sapere, dell'amore, ecc. ecc. .

La cosa più ardua era riuscire a trovare una "spiegazione" di immediata comprensione che apparisse nel titolo della "rubrica".

E qui comincia la "spiega".

La "... DAI 40 (CIRCA) AI 60 (TUTTI)...." vuole essere proprio questo, una rubrica, ovvero un luogo "fisso", diciamo così "la palma di Corso Italia", dove incontraci regolarmente.

E sottolineo il regolarmente. Infatti sono convinto che con pochissimo sforzo di fantasia ognuno di quanti fanno parte di "quel lasso di tempo", ha cose da dire, da comunicare, ha ricerche da fare, curiosità da soddisfare.

Francamente non so misurare lo spazio grafico e tipografico di cui potremo disporre e di cui avremo bisogno. Sarebbe bello che fosse tanto e sempre pieno.

Da parte mia, in qualità di promotore ho cercato in questa occasione di esprimere se non il meglio (aimè difficile), almeno il massimo.

Conto con tanti di quelli che c'erano ed a cui ho esposto l'idea.

Mi riferisco, per esempio a Rosetta Tripaldelli, a Mietta Alpi, ad Attilio Lupano con moglie e cognata, a Rosin, con Luciana e sorella, a Laura Passanisi, ma anche a tanti che non c'erano, come l'amico Italo Contini a cui rivolgo un caldo invito ad un re-incontro su queste pagine e di persona, ma anche a chi come Giancarlo Boscarino (uno dei quattro moschettieri) che è lontano ma può essere sentimentalmente vicino, grazie a questa rubrica; oppure a chi (mi ricordo il tono della voce - anni fa - l'ultima volta che l'ho sentito) è fisicamente lontano, tanto da essere sparito anche dall'indirizzario del tutti di Asmara, come il mio compagno di scuola e di avventure Gaetano (Nino) D'Amico che pagò (poromo) le insipienze sia del Donati che del D'Amato con lui giunti all'esame di diploma.

Mi rivolgo, ancora, a quelli che ricordo perché miei compagni come Luciano Oliva, Mario Bologna, Gianni Pescatori, Cago Urobbi (Ugo Carobbi) con Prassler e La Rosa (gli "attrezzisti" di Fratel Valentino), ad Amedeo Lucianer e Signora.

A Vittorino Pieggi che ha mandato in avanscoperta sua sorella, perchè constataste chi c'era e chi no.

Ecco a tutti costoro mi rivolgo, ma soprattutto questa rubrica si rivolge: a quanti (ognuno di noi), vorrà evocare, ricercare, ricordare, sforzare, lodare, ammirare, ognuno di noi.

Fatevi sotto, ognuno ha senz'altro qualcosa da dire, da ricordare, a modo suo o a modo mio, lo faccia.

Rendiamo vivo, come è stato il XXII raduno di Porretta, anche questa "palma di corso Italia" nella quale incontrarci per continuare a far vivere quel dolce ricordo che ha un sapore speciale, giacchè si chiama GIOVENTU' ma che ha uno spirito unico perchè iniziata sotto i cieli dell'Eritrea.

Ecco il mio grazie, e spero fermamente che continui ad essere il nostro grazie per essere il Grande Timoniere del Mai Tacli che tutti ci rappresenta e tutti ci raduna, che tutti ci accomuna anche se con i giusti distinguo.

E mi firmo, come 40 anni fa: Pami Doca.



Un folto gruppo di asmarini con Padre Protasio.



In piedi un'asmarina d'acquisto, Giovanna Donati; seduti: Attilio Lupano, sua moglie, Laura Passanisi, ?, ?, cognata di Attilio (intuito), ?, Splendida ventinovenne, Rosetta Tripaldelli. (Il "comitato di gestazione" della rubrica "...dai 40 (circa) ai 60 (tutti)...")



Altro gruppo di amici nei giardini dell'Hotel Castanea.



Gruppo composto prevalentemente da giocatori della Virtus.



Consegna delle targhe per il direttore e per la redazione del M.T. da parte di Sergio Vigili per conto di amici asmarini (vedi in prima pagina).



Il discorso pronunciato da Padre Protasio a tutti gli asmarini per salutarli e per ringraziarli della loro generosità per le offerte ai bambini della Cattedrale.



Due cari amici venuti dall'estero: Francesco Zanetti (ex corridore ciclista) dagli USA e Vittorio Vaccaro (ex pugile) dal Sud Africa.



Due noti personaggi asmarini: la prof.ssa Lyde Galli Martinelli e il dott. Giuseppe Pavesi detto "Fenomeno".

LA STESSA LUNGHEZZA D'ONDA

Ciao Nello, io non so chi tu sia, né se ti ho mai conosciuto, ma sono certa che negli anni 40 eravamo sulla stessa lunghezza d'onda.

Quando ho letto il tuo racconto, "Un pacchetto di ricordi", sul "Mai Tacli" mi sono vista fare le stesse cose che facevi tu.

Anch'io facevo la raccolta dei pacchetti di sigarette inglesi, anch'io li scambiavo: due "Players" contro una "Kensitas", anch'io giocavo a muretto per vincere una "Craven A", andavo in giro sempre con gli occhi bassi per trovare un pacchetto vuoto.

Ma io ho fatto anche di peggio. Abbi pazienza ma devo fare una breve premessa. La mia amica Rina e io ci eravamo preparate in due mesi per dare l'esame d'ammissione alle scuole medie; ma il giorno dello scritto di italiano non riuscimmo a trovare un'auto che ci accompagnasse in centro (abitavamo a Godaif, al Posto di Blocco), arrivammo però a scuola con mezz'ora di ritardo e non ci fecero fare l'esame (neanche si fosse trattato di esami di stato!) così fummo rimandate ad ottobre in italiano.

Per prepararci all'esame di riparazione andavamo a lezione da una professoressa d'italiano a Ghezabanda: dovevamo prendere due autobus. Ma un giorno pensai bene che, se volevamo arricchire la nostra collezione (soprattutto la mia) di pacchetti, era meglio tornare a casa a piedi, la strada era lunga e si doveva passare davanti a due palazzoni dove alloggiavano i soldati delle truppe inglesi. Arrivammo a casa con due ore di ritardo: tutto il Posto di Blocco era in subbuglio. Mio padre si era già messo in macchina per cercarci e mia madre già pensava alle cose più terribili che potevano esserci successe. Pensa un po': da Ghezabanda al Posto di Blocco; ma fu una camminata veramente sfortunata perché non solo non trovammo nessun pacchetto di sigarette ma ci prendemmo anche una delle più terribili sgridate della nostra vita! Da allora pensai che era meglio vincere i pacchetti giocando a muretto. Chissà se qualche volta ho giocato anche con te e ti ho vinto una "Woodbyne"? Ero brava, sai? Al Posto di Blocco eravamo in molti a collezionare pacchetti.

Adesso, figurati, colleziono vecchie cartoline, le vado a cercare nei mercatini e le compro! Ma ti assicuro che la soddisfazione che provavo quando trovavo un pacchetto e gridavo «Questo non ce l'ho!!!» era molto più grande.

Eravamo sulla stessa lunghezza d'onda anche quando bevevamo il latte "kliM", ti ricordi com'era scritto? Con la "k" piccola e la "M" grande, cioè "Milk" rovesciato. Per quel che mi ricordo era l'USBA che lo riforniva a chi aveva bimbi piccoli.

Mio padre non voleva andare a ritirarlo perché, diceva, non voleva l'elemosina degli inglesi. Così mi feci dare da mia madre le carte necessarie e, armata di buona volontà andai io stessa a prenderlo (avevo dieci anni e l'idea di un po' di latte non mi dispiaceva affatto). Ricordi che cose strane c'erano in quei pacchi? Verdure seccate, margarina salata, Grapefruit Juice... Non sapevamo neanche cosa fosse, ma la ballerina spagnola con mantiglia che sorrideva dall'etichetta ci tranquillizzava molto: io mi sentivo molto fiera di aver portato a casa tutto quel ben di Dio e mio padre non protestò.

Ti ringrazio di aver fatto riaffiorare nella mia memoria questi ricordi, come dici giustamente: "dimenticati ma non scordati".

Ciao Nello e... cin cin, magari con un bicchiere di "kliM"!!!

Silva Tosi

Nel Paradiso degli Asmarini

Anita Petrucco

E' morta "mamma" Petrucco. Era una donna di quelle che si usava definire "all'antica". Un grande senso dei valori della vita e una forza d'animo eccezionale le hanno fatto attraversare le vicissitudini con equilibrio e serenità. Il dono di guardare il mondo con una buona dose di ironia non l'ha mai abbandonata ed è riuscita a dare conforto e gioia fino alla fine. La sua mancanza si farà sentire a lungo ma ci ha lasciato tante buone "lezioni di vita" che ci terranno buona compagnia.

Angra

Giovanna Silvestri Boscarino



Il marito Alfredo con i figli Giulia, Luigina, Piero ed Armando, unitamente ai nipoti, annunciano con profondo dolore che il 16 Aprile 1996, all'età di 75 anni, si è spenta a Bergamo la loro cara ed amata congiunta Giovanna e la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene.

Oswaldo Cecchi



Nato all'Asmara il 9 dicembre 1915, deceduto a Montecatini Terme il 4 aprile 1996.

Il figlio Ruggero ce ne dà tristemente notizia e ricorda il padre a tutti gli asmarini che lo hanno conosciuto, stimato ed ammirato.

Lavorando nell'officina di famiglia, all'Asmara, era diventato un validissimo meccanico e durante la guerra aveva anche ricoperto il grado di caporal maggiore nel genio telegrafisti.

Appassionato di ogni tipo di sport, si era distinto nel tiro a volo fin da giovanissimo; eccelleva nel tiro al piccione, alla tortora e al piattello ed aveva riportato, sempre, numerose vittorie. Memorabile fu la vincita di una fiat "600" messa in palio presso lo stand di tiro di Asmara nel 1956. Rimpatriò nel 1961 a causa delle precarie condizioni di salute del padre Ruggero, ma lasciò l'Africa fu per lui un dispiacere enorme e non coltò più i suoi sport preferiti. Si dedicò così all'amministrazione delle proprietà di famiglia e contribuì alla realizza-

zione di un'avviata attività commerciale nel settore dell'abbigliamento a Montecatini Terme, continuata oggi dal figlio con la sua famiglia.

Sefaf Negash



Da Brescia il signor Lino Pagani ci comunica la scomparsa del suo carissimo fraterno amico avvenuta ad Addis Abeba il 5 Maggio u.s. dopo breve malattia.

Lino Pagani e Sefaf Negash si erano conosciuti nel 1946 a Ghinda dove Lino era sfollato con la famiglia in attesa di rimpatriare. Tutti e due poco più che ventenni strinsero un'amicizia che andò rinsaldandosi via via negli anni, incontrandosi di tanto in tanto in Italia, scrivendosi, telefonandosi.

Sefaf Negash fu Deputato al Parlamento Eritreo fino all'occupazione etiopica; molto stimato ed apprezzato nell'ambiente italiano. L'amico Lino vuole ricordare l'Uomo e il Patriotta, il compagno disponibile e sempre pronto ad aiutare, la persona retta ed onesta che fu Sefaf Negash e ne piange tristemente la scomparsa.

Insieme a Lino noi di Mai Tacli siamo vicini alla famiglia Negash e porgiamo sentite condoglianze.

Aldo Giavalisco



E' nato all'Asmara il 16 gennaio 1940 ed è deceduto a Schwerte, in Germania, il 29 marzo 1996.

Ce lo comunica, profondamente affranto, il fratello Antonio che per esaudire un desiderio dell'amato Aldo ha fatto trasportare la salma all'Asmara. Ora Aldo riposa sereno fra le sue zolle rosse nell'assolato cimitero della sua cara città natale.

La nipote Daniela così lo ricorda agli amici:

"Ora l'infinito è tuo... e le stelle ora brilleranno un po' di più... e per sempre Amore. Perché per te ora sarà ancora colore, e stagioni e verdi prati immensi, e intensi colori. E ci sarà il sole,

e niente sarà mai dolore, e niente oscurerà mai quel Cielo...

Perché in ogni Cielo, in ogni colore, in ogni stagione, in ogni prato, in ogni stella ci sarai tu!"

Emilio Cicogna



Il 14 maggio 1996, all'età di oltre 99 anni, a seguito di sopravvenute complicazioni dopo un intervento chirurgico è deceduto, a Perugia, Emilio Cicogna.

Andò all'Asmara nel 1936 installando un campo trasporti e relativa officina meccanica; e nel 1938 vi trasferì anche la famiglia.

Dopo la crisi dei trasporti, nel 1940, gestì un negozio di autoriscambi. Rientrò in Italia nel 1960.

Riteneva, e ne era particolarmente orgoglioso, di essere il più anziano degli italiani asmarini.

Ricorrentemente asseriva che, al raggiungimento del centesimo anno di età avrebbe chiesto al Padre Eterno una proroga di qualche anno.

Aveva un particolare rapporto con i tre nipoti Gianni, Franco e Sandro e con le relative consorti dei primi due Raffaella ed Elisabetta che letteralmente lo adoravano.

Era altresì fiero di essere uno dei pochissimi combattenti viventi della guerra 15/18 alla quale, essendo nato nel 1897, aveva partecipato fin dall'inizio ed era stato insignito della Croce di Vittorio Veneto.

Mario Pace



L'amico Santino Gramegna ci comunica da Bologna la triste scomparsa di Mario Pace, andato a raggiungere nel "nostro paradiso" i compagni di studio Girlando e Barbieri.

Chi si ricorda del primo raduno degli asmarini, svoltosi a Bologna, da un'idea di pochi amici che con tanto entusiasmo si prestarono ad organizzarlo? Uno dei principali organizzatori fu Mario Pace (fratello del compianto Tollo).

Si doveva essere in una cinquantina, ma con il passaparola ci ritrovammo in più di quattrocento, fu un incontro meraviglioso fatto di abbracci e lacrime di gioia. Purtroppo oggi siamo a ver-

sare lacrime di dolore per l'amico Mario Pace che ha raggiunto il Paradiso degli Asmarini.

Se ne è andato serenamente dopo una breve malattia affrontata con la dignità di cui lui aveva fatto costume di vita. Ha lasciato nel dolore la moglie Mimma ed i figli Enrico, Vincenzo e Donatella.

Tutti lo ricordano persona squisita, socievole e generosa. Quando qualche amico asmarino capitava sulla sua poltrona da dentista, nel suo studio di Fidenza, invece di vedersi presentare una parcella si ritrovava a casa sua, ospite a pranzo, ad assaporare uno squisito zighini.

Questo era il nostro amico Mario Pace, che nato all'Asmara il 17 giugno 1921, aveva cominciato la gli studi per poi proseguirli a Ferrara e laurearsi alla Facoltà di Medicina di Bologna. Come Medico Dentista ha svolto per molti anni con capacità la sua professione e ci ha lasciato il 14 aprile 1996.

Ricordiamolo con un fraterno saluto.

Santino.

Bruna Salvaterra



Domenica 2 giugno 1996 ci ha lasciato per sempre il "sorriso più aperto e più sincero" di Bruna Salvaterra.

Ha sopportato il travagliato percorso della malattia con rassegnazione e dignità.

Vedendoti per l'ultima volta nella bara ti ho chiesto di scusarmi per la mancanza di coraggio nel venirti a trovare timoroso delle risposte che avrei dovuto dare alle tue domande.

Per i buoni come te le parole e i nostri atteggiamenti sono largamente insufficienti; ci sentiamo vivi con rimorso... ma a te abbiamo voluto bene. Ti aspetta il premio del buono e del giusto. Riposa in pace.

Sergio Vigili

Vincenzo Ritacca



Il 15 febbraio 1996, a Roma, è venuto a mancare Vincenzo Ritacca nato a Marano Marchesato (Cosenza) il 29 settembre 1908 titolare dell'omonima impresa di costruzioni, da tutti conosciuto per essere stato sempre e soprattutto un asmarino. Alla famiglia le condoglianze dei lettori del Mai Tacli.